

**PIANO DI ESPANSIONE URBANA P.P. 35  
SITO IN VIA BOSCABELLA  
IN LOC. CAPANNAGUZZO  
IN COMUNE DI CESENATICO (FC)**

<b>Oggetto</b>	<b>VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.</b>	rev. 0
		del 15/01/2020

<b>Tecnico</b>		<b>Committenti</b>
<b>Dott.ssa Geol. Sara Bedeschi</b> Via Mameli, 13 48011 – Alfonsine (RA) cell. 340 2756654 email: sarabedeschi.geologo@gmail.com pec: sara.bedeschi@epap.sicurezzapostale.it		<b>Soc. LIGHT s.n.c. di Mordenti Matteo &amp; C.</b> <b>Biondi Laura</b> <b>Soc. DEA UNO s.r.l.</b> <b>Soc. ENERGY PLUS di Foschi Lorenzo &amp; C. s.a.s.</b> <b>Lavrenko Tetyana</b> <b>Soc. ZETA 4 IMMOBILIARE s.r.l.</b> <b>Brighi Tomaso</b>



## SOMMARIO

1. PREMESSA.....	1
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	1
3. COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....	3
3.1 PIANIFICAZIONE REGIONALE .....	3
3.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE .....	3
3.1.2 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	3
3.1.3 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR2020) .....	5
3.2 PIANIFICAZIONE DI BACINO.....	6
3.2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	6
3.2.2 VARIANTE AI PIANI STRALCIO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME RENO .....	8
3.3 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE .....	8
3.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA .....	8
3.3.2 PIANO PROVINCIALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.....	12
3.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	15
3.4.1 PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CESENATICO .....	15
3.4.2 PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI CESENATICO .....	15
3.4.3 PIANO PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI CESENATICO.....	16
3.5 VINCOLI NATURALISTICI .....	17
3.6 SINTESI DELL'ANALISI DI COERENZA.....	18
4. IL PIANO .....	20
4.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO ED INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	20
4.2 LA PROPOSTA DI PROGETTO .....	21
4.3 TIPOLOGIE EDILIZIE .....	22
4.4 AREE VERDI .....	22
4.5 RETI SOTTOSERVIZI .....	23
5. ANALISI DELLO STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI .....	24
5.1 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	24
5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE .....	25
5.3 QUALITÀ DELL'ARIA .....	26
5.4 RUMORE.....	27
5.5 FLORA, FAUNA, PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ.....	27
5.6 PATRIMONIO STORICO-CULTURALE.....	28
5.7 POPOLAZIONE .....	28
5.8 SALUTE UMANA.....	28
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	29
6.1 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	29
6.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE .....	29
6.3 ATMOSFERA .....	30
6.4 IMPATTI ED EMISSIONE ACUSTICHE.....	30
6.5 FLORA, FAUNA E PAESAGGIO .....	30
6.6 PATRIMONIO STORICO-CULTURALE.....	31
6.7 RISCHI PER LA SALUTE UMANA.....	31



## 1. PREMESSA

La presente relazione rappresenta una verifica preliminare di assoggettabilità a VAS del Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata n.35 in Via Boscabella in loc. Capannaguzzo in Comune di Cesenatico (FC).



Figura 1 - Ubicazione dell'area su base ortofoto in scala libera.

## 2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il 27 giugno 2001 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno approvato la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, secondo cui la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di determinati piani e programmi è funzionale all'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (art. 2).

Pertanto la valutazione del piano non solo considera gli impatti determinati dai progetti e dagli interventi riconducibili al piano stesso, ma anche la coerenza fra obiettivi del piano e di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale con quelli di sostenibilità dello sviluppo, indicando quali sono le priorità di intervento e le modalità di realizzazione del progetto in modo da minimizzare gli impatti sia a livello strategico che a livello locale.

Il decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale", e successive modifiche ed integrazioni, introduce in tutta Italia la Valutazione Ambientale Strategica, prevista dalla direttiva europea n. 42/2001, concernente la Valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Con il D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" è stata recepita a livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" (detta Direttiva VAS). Successivamente, con il D.Lgs. n. 4 del 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale" sono state introdotte innovazioni e modifiche alla Parte Seconda del d.lgs. 152/06. In particolare, è stato introdotto il principio dello "sviluppo sostenibile" e sono state apportate forti modifiche alle norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS).

La Regione Emilia-Romagna ha in parte anticipato la direttiva europea sulla VAS con la legge regionale n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", che ha introdotto, tra le altre innovazioni, la "valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" (VAL.S.A.T.) come elemento costitutivo del piano approvato (art. 5).

La L.R. 20/2000 stabilisce all'art. 5 che nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani deve essere valutata preventivamente la "sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria". Pertanto all'atto della presentazione del documento preliminare di piani devono essere "evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli e compensarli".

La L.R. 20/2000 è stata sostituita dalla L.R. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"; quest'ultima prevede una fase transitoria di anni 3 (dal 1° gennaio 2018), nella quale è ancora possibile applicare la norma previgente, in casi specifici.

Per i piani e programmi che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.R. 24/2017, si applica la normativa nazionale (D.Lgs. 152/2006).

Nell'elaborazione ed approvazione dei piani e programmi devono essere considerati gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani e programmi, provvedendo alla Valsat/VAS degli stessi, nel rispetto della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Si ritiene infatti di poter ricadere entro i dettami di cui al comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs 4/08, trattandosi, non tanto di un'area di piccole dimensioni (si tratta comunque di un ambito la cui estensione territoriale è pari a 25.360 mq su cui si prevede la costruzione di n.7 fabbricato ad uso residenziale per un totale di 18 unità abitative con l'insediamento di meno di 100 nuovi residenti), quanto piuttosto, seppur non specificamente codificato all'interno del testo di legge, di un'area la cui potenzialità alla trasformazione urbanistica non presenta particolari problemi.

### **3. COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE**

Nei paragrafi successivi sarà valutata la compatibilità del progetto sia con gli strumenti di pianificazione di settore e sovraordinata e che con quelli comunali.

#### **3.1 PIANIFICAZIONE REGIONALE**

##### **3.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Tale piano si configura come lo strumento sovraordinato per la tutela e la conservazione dei caratteri storici e paesaggistico-ambientali del territorio e rappresenta lo strumento pianificatorio di riferimento per i piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), che a loro volta, devono specificare, approfondire ed attuare i suoi contenuti. Pertanto si rimanda al § 3.3.1 – *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna* per la valutazione degli elementi paesaggistico-ambientali.

##### **3.1.2 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna è stato approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n.40 del 21 dicembre 2005. Tale piano è lo strumento unitario di pianificazione delle misure finalizzate al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. I principali obiettivi sono:

1. attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità quelle potabili
4. mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali e ben diversificate.

Tali obiettivi, atti alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque, sono perseguibili attraverso:

1. l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;

2. la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
3. il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale nonché della definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
4. l'adeguamento dei sistemi di fognatura, il collettamento e la depurazione degli scarichi idrici;
5. l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
6. l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Secondo il D.Lgs 152/99, attualmente sostituito dalla Parte III del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., entro il 31/12/2016, ogni corpo idrico significativo (sia superficiale che sotterraneo) dovrà raggiungere lo stato di qualità ambientale "buono". Al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo finale ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esse deve aver conseguito almeno i requisiti dello stato "sufficiente" entro il 31/12/2008.

La Regione Emilia-Romagna, in accordo con le Autorità competenti, ha concordato gli obiettivi per ciascun bacino idrografico al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa vigente, ed in particolare, secondo quanto prevedeva per i corsi d'acqua superficiali state individuate una serie di misure da applicare, in termini di scenario, agli orizzonti temporali del 2008 e 2016 facendo riferimento principalmente a:

- a) rispetto dei deflussi minimi vitali (DMV);
- b) azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti civile, agricolo e industriale;
- c) applicazione della disciplina degli scarichi delle acque reflue urbane agli scarichi derivanti dagli agglomerati con popolazione compresa fra 2 000 e 15 000 AE, ovvero fra 2 000 e 10 000 AE se ricadenti in aree sensibili nonché trattamenti appropriati previsti dalla D.G.R. 1053/2003 per gli agglomerati con popolazione inferiore a 2 000 AE;
- d) applicazione dei trattamenti più spinti del secondario per l'abbattimento del fosforo e dell'azoto;
- e) predisposizione delle vasche di prima pioggia o di altri accorgimenti atti a ridurre i carichi inquinanti sversati nei corpi ricettori durante gli eventi di pioggia;
- f) valutazione della riduzione dei carichi connessi agli effluenti zootecnici in relazione all'aggiornamento delle aree vulnerabili a nitrati;
- g) riduzione degli apporti inquinanti in relazione all'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, per le aziende industriali che ricadono nell'ambito di applicazione della normativa IPPC;
- h) rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali definiti dalle Autorità di Bacino competenti.

Le Autorità di Bacino ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna hanno definito gli obiettivi e priorità di interventi per il bacino idrografico di competenza. In particolare, dato che l'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico afferente all'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, il quale ha evidenziato i seguenti obiettivi:

- riduzione delle concentrazioni degli inquinanti negli scarichi del comparto civile-industriale tramite l'utilizzo di buone pratiche gestionali e di processi depurativi adeguati;



- aumento della capacità auto depurativa dei corsi d'acqua
- potenziamento ed estensione delle aree naturali
- riduzione del fabbisogno idrico con passando da fonti non sostenibili a fonti sostenibili
- risparmio e uso razionale delle risorse idriche con particolare rilievo per il riuso e riduzione delle perdite.

Inoltre le priorità sono:

- migliorare la qualità della depurazione sia per gli insediamenti urbani che per le attività industriali;
- completare il collettamento o adeguamento del sistema fognario e depurativo dei nuclei abitati;
- diminuire la concentrazione di azoto e fosforo nelle acque ai fini della riduzione dell'impatto sulla costa
- migliorare le condizioni di naturalità degli ecosistemi idrici;
- limitare i carichi di nutrienti veicolati alle aree sensibili;
- mantenere l'idoneità della risorsa idrica al consumo idropotabile
- mantenere ed estendere le aree naturali del corso d'acqua
- ridurre la pressione sulle aree di ricarica dell'acquifero
- ridurre il fabbisogno idrico nelle zone meno favorite da disponibilità naturali attraverso opportune scelte insediative o colturali
- risparmiare e razionalizzare l'uso della risorsa idrica con particolare rilievo per il riuso e riduzione delle perdite;
- favorire l'impiego di risorse idriche alternative per l'agricoltura.

Relativamente all'area oggetto di studio, analizzate le criticità e le priorità che l'AdB ha individuato, si ritiene che tale intervento non interferirà con quanto stabilito dalla medesima autorità dato che trattasi dell'attuazione di un comparto ad uso residenziale.

### **3.1.3 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR2020)**

Con deliberazione n. 2314 del 21/12/2016 la Regione ha presentato all'Assemblea Legislativa la proposta di decisione sulle osservazioni pervenute e di approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

Il Piano, che ha quale orizzonte temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 90 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

L'obiettivo è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.

Allo scopo di analizzare l'impatto emissivo delle città più popolate dell'Emilia-Romagna, è stato valutato il contributo al bilancio emissivo regionale dei Comuni con popolazione superiore ai 30.000

abitanti. Questi Comuni forniscono un contributo significativo alle emissioni regionali, compreso tra il 30% ed il 50 % circa a seconda dell'inquinante.

Per le emissioni di PM10, i settori di maggior impatto sono il riscaldamento domestico e il traffico.

Il riscaldamento domestico apporta un contributo al PM10 per circa il 20%-50% e il traffico veicolare sulle emissioni complessive per circa il 30%-64% relativamente ai comuni maggiormente popolato e caratterizzati da un intenso traffico veicolare.

Il Piano individua le misure necessarie atte a promuovere la riduzione di tale impatto emissivi mediante:

- aggiornamento della pianificazione territoriale e comunale
- limitazione della circolazione in ambito urbano
- riduzione dei flussi veicolari nei centri abitati
- ampliamento aree verdi
- misure emergenziali

Nel caso in esame, il piano prevede la realizzazione di area residenziale costituita da n.7 fabbricati bifamiliari e plurifamiliari le cui emissioni in atmosfera saranno assimilabili alle emissioni da traffico veicolare indotto e dall'eventuale presenza di impianti di riscaldamento, centrale termica, etc... e pertanto trascurabili in quanto trattasi di un aumento esiguo.

### **3.2 PIANIFICAZIONE DI BACINO**

La pianificazione di bacino è gestita dalle Autorità di Bacino (AdB), che sono state istituite a seguito dell'emanazione della L. 183/89 seguita poi dalla L.R. 14/93 che ne precisa ulteriormente le funzioni e le finalità. La stessa legge regionale, in base al comma 6-ter dell'art.17, definisce inoltre i "*piani stralcio*", ovvero atti settoriali, o riferiti a parti dell'intero bacino, che consentono un intervento più efficace e tempestivo in relazione alle maggiori criticità ed urgenze. Pertanto il piano di bacino può dunque essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi interrelate alle finalità indicate dal comma 3 dell'art. 17.

L'AdB di competenza dell'area oggetto di studio è l'Autorità di Bacino del Reno ed in particolare rientra nel sottobacino del Torrente Senio.

#### **3.2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**

L'area di progetto ricade all'interno del bacino gestito dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (AdBRR) e più precisamente nel bacino del Torrente Pisciatello.

L'ambito di pianificazione della AdBRR comprende i bacini idrografici dei fiumi che sfociano nella costa ravennate e forlivese: Lamone, Fiumi Uniti (Montone e Ronco), Bevano, Savio, Rubicone e Pisciatello, nonché le aree di pianura intercluse tra i loro corsi arginati drenati dal reticolo di bonifica, ed interessa territori delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Firenze.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei Bacini Regionali Romagnoli approvato con D.G.R. 350/2003, rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico.

Dall'analisi della Tavola 2400 - Perimetrazione aree a rischio idrogeologico" si evince che l'area ricade in area di potenziale allagamento e regolamentata dall'art. 6 delle NTA del PSAI.



Figura 2 – Estratto della Tav.2400 del PSAI in scala libera.

L'art. 6 infatti norma le aree nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore nonché sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. Nel caso in esame trattasi di area afferente al Fiume Ronco. Al fine di ridurre il rischio nelle aree di potenziale allagamento la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, opere infrastrutturali, reti tecnologiche, impiantistiche e di trasporto di energia sono subordinate all'adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.

I Comuni il cui territorio ricade nelle aree di potenziale allagamento provvedono a definire e ad applicare tali misure in sede di revisione degli strumenti urbanistici comunali vigenti, e nel caso di adozione di nuove varianti agli stessi.

L'Autorità di Bacino definisce con la "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica", approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003, i tiranti idrici di riferimento e fornisce indicazioni riguardo agli accorgimenti tecnico-costruttivi e ai diversi gradi di cautela da adottare in funzione dei tiranti idrici di riferimento.

Le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti vengono attuate tenendo conto delle indicazioni di cui al presente articolo. In particolare, in sede di approvazione dei progetti e di autorizzazione degli interventi

i Comuni, prescrivono l'adozione di tutti gli accorgimenti tecnico - progettuali necessari a evitare o limitare l'esposizione dei beni e delle persone a rischi connessi all'esondazione.

Qualora emergano motivi per modificare le perimetrazioni di dette aree, quali modifiche morfologiche dei siti, interventi di messa in sicurezza o nuove conoscenze di tipo idrologico e idraulico o topografico, l'Autorità di Bacino apporta le necessarie varianti cartografiche.

Per l'area in esame viene definito un tirante idrico fino a 50 cm. In relazione al tirante idrico di riferimento, ferma restando la competenza dei Comuni a fornire le indicazioni specifiche nell'ambito dei propri regolamenti edilizi ed urbanistici. Per aree con tiranti idrici attesi non superiori a 0,5 m, occorre garantire che non vi siano aperture dei vani utilizzati al di sotto del tirante idrico di riferimento. Pertanto occorrerà evitare aperture degli scantinati, scannafossi, rampe di rimesse interrato sprovviste di protezioni idonee, e ogni altra situazione in cui possa verificarsi ingresso d'acqua in locali abitabili o comunque frequentabili dalle persone.

Il piano particolareggiato è stato progettato seguendo le norme del piano di cui sopra.

Per quel che riguarda il rischio alluvioni non vi sarà un aggravio della condizione attuale in quanto saranno previste idonee vasche di laminazione/aree esondabili prima dello scarico delle acque meteoriche. Si rimanda alle tavole di piano per le specifiche.

### **3.2.2 VARIANTE AI PIANI STRALCIO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME RENO**

La Variante al Piano Stralcio dei Bacini Regionali Romagnoli, finalizzata al coordinamento tra tale Piano e il Piano Gestione Rischio Alluvioni, è stata approvata, per il territorio di competenza, con delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2111 del 05/12/2016.

Dall'analisi della Tavola 2400 - Direttiva per la sicurezza idraulica viene confermato che l'area ricade in area di potenziale allagamento e regolamentata dall'art. 6 delle NTA del PSAI.

Il piano particolareggiato è stato progettato seguendo le norme del piano di cui sopra.

## **3.3 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE**

### **3.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Forlì-Cesena (PTCP), approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006, specifica a livello provinciale il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), strumento sovraordinato per la tutela e la conservazione dei caratteri storici e paesaggistico-ambientali del territorio, e rappresenta lo strumento pianificatorio provinciale di riferimento per i piani settoriali sovraordinati dal piano in oggetto in conformità a quanto previsto dall'art. 43 della L.R. 20/2000.

L'area si trova all'interno dell'UdP n. 6a – Paesaggio della pianura agricola pianificata.

Dall'analisi della Tavola 2 l'area ricade in zona di tutela della struttura centuriata e normata dall'art. 21B-a delle NTA del PTCP.

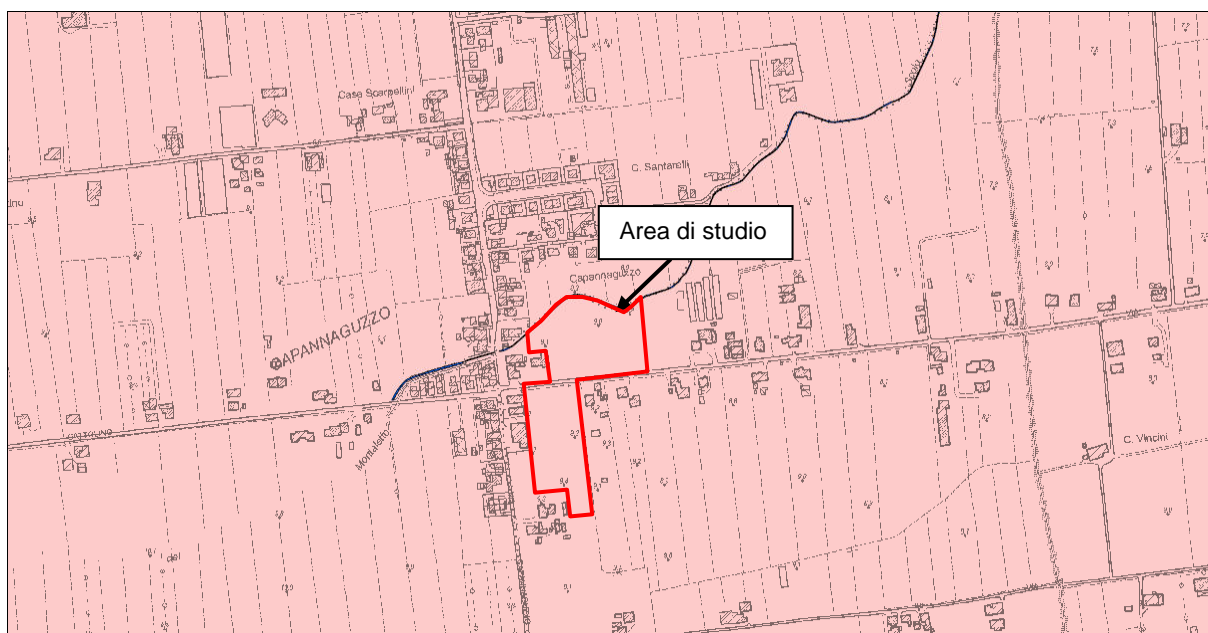


Figura 3 – Estratto della Tav.2 del PTCP in scala libera.

Le disposizioni dell'art. 21B-a sono finalizzate alla tutela degli elementi della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di tali elementi: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.

Al confine Nord del comparto è presente lo Scolo Consortile Mesola di Montaletto normato dall'art. 18 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua che non interferisce con quanto previsto dal progetto.

Dall'analisi della Tavola 3 - Carta forestale e dell'uso dei suoli si evince che l'area di progetto ricade in area agricola e mediante il piano particolareggiato sarà attribuita la destinazione ad uso residenziale.

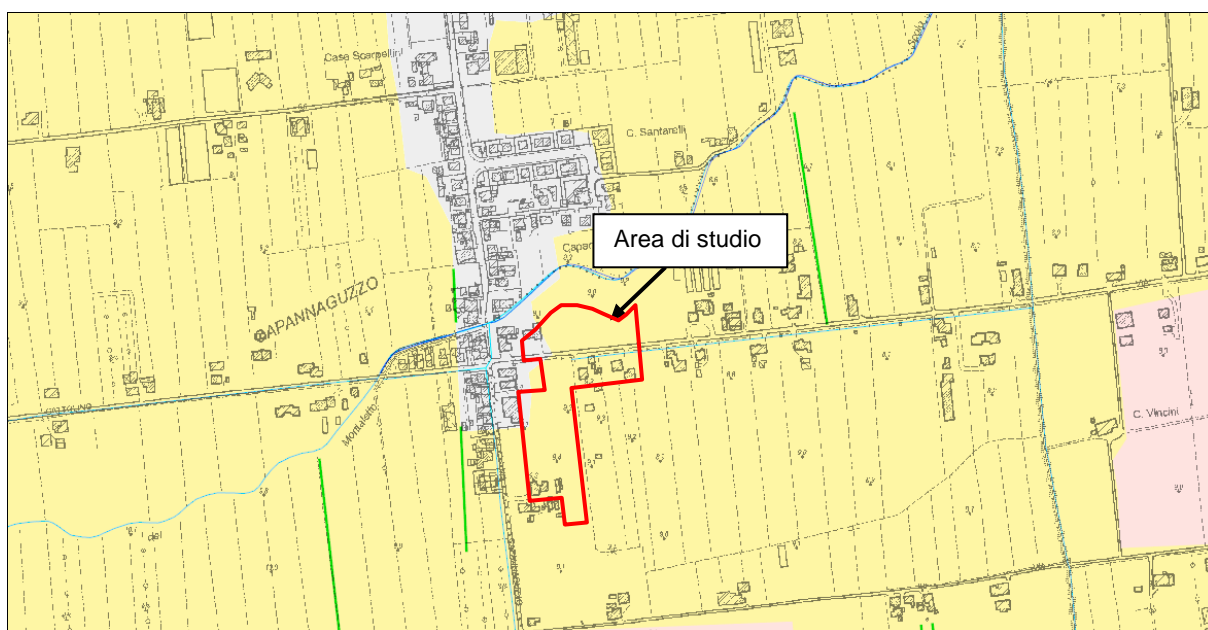


Figura 4 – Estratto della Tav.3 del PTCP in scala libera.

Dall'analisi della Tavola 4 - Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale, l'area di progetto ricade in zona caratterizzata da ricchezza di falde idriche. Si precisa che sarà utilizzata come risorsa idrica, l'approvvigionamento da acquedotto pubblico e pertanto, seppure la zona non rileva deficit a livello di acque sotterranee, non si graverà su tale componente.

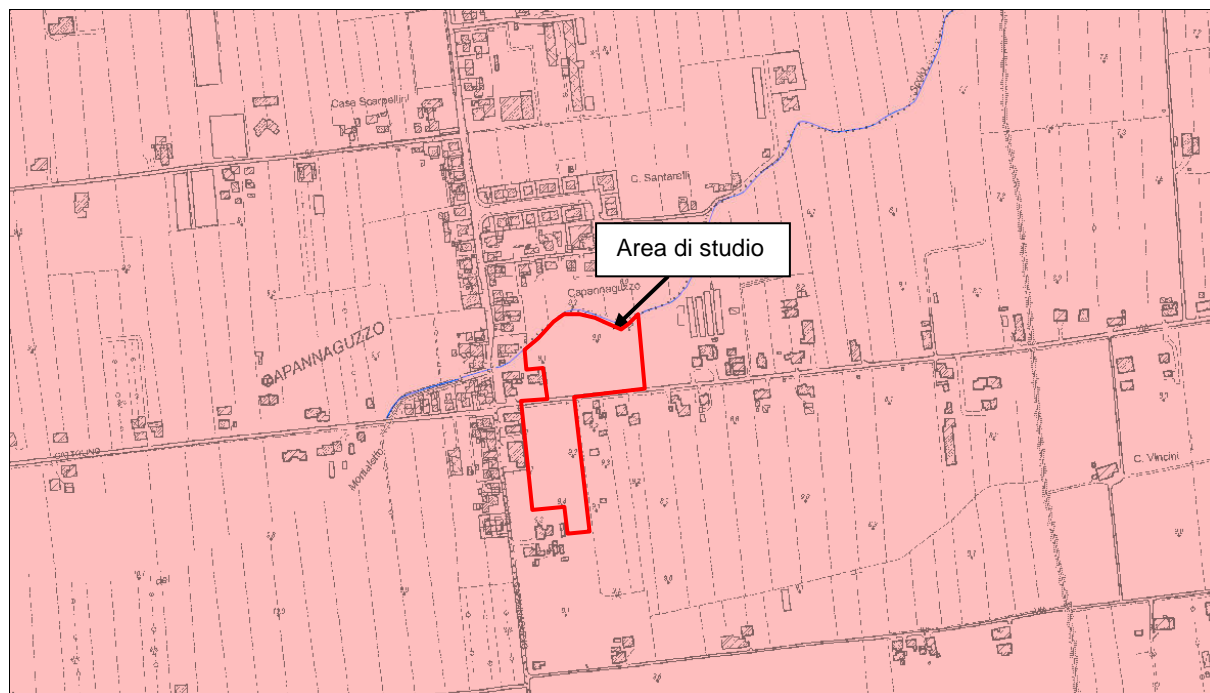


Figura 5 – Estratto della Tav.4 del PTCP in scala libera.

Dall'analisi della Tavola 5 - Schema di assetto territoriale, l'area ricade in un ambito del territorio pianificato.

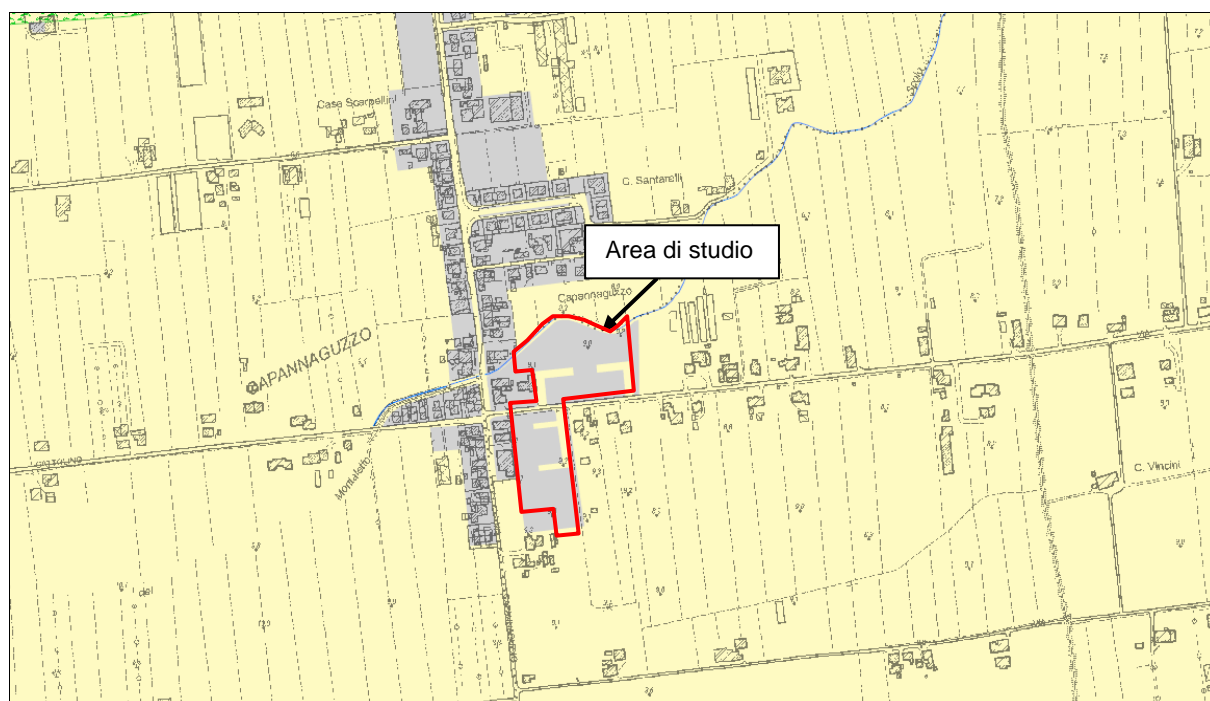


Figura 6 – Estratto della Tav.5 del PTCP in scala libera.



Dall'analisi della Tavola 5A - Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, il progetto ricade in area non disponibile alla localizzazione di tale tipologia di impianto. Tale vincolo non comporta limitazioni al piano in quanto non pertinente poiché è un'area di espansione ad uso residenziale.

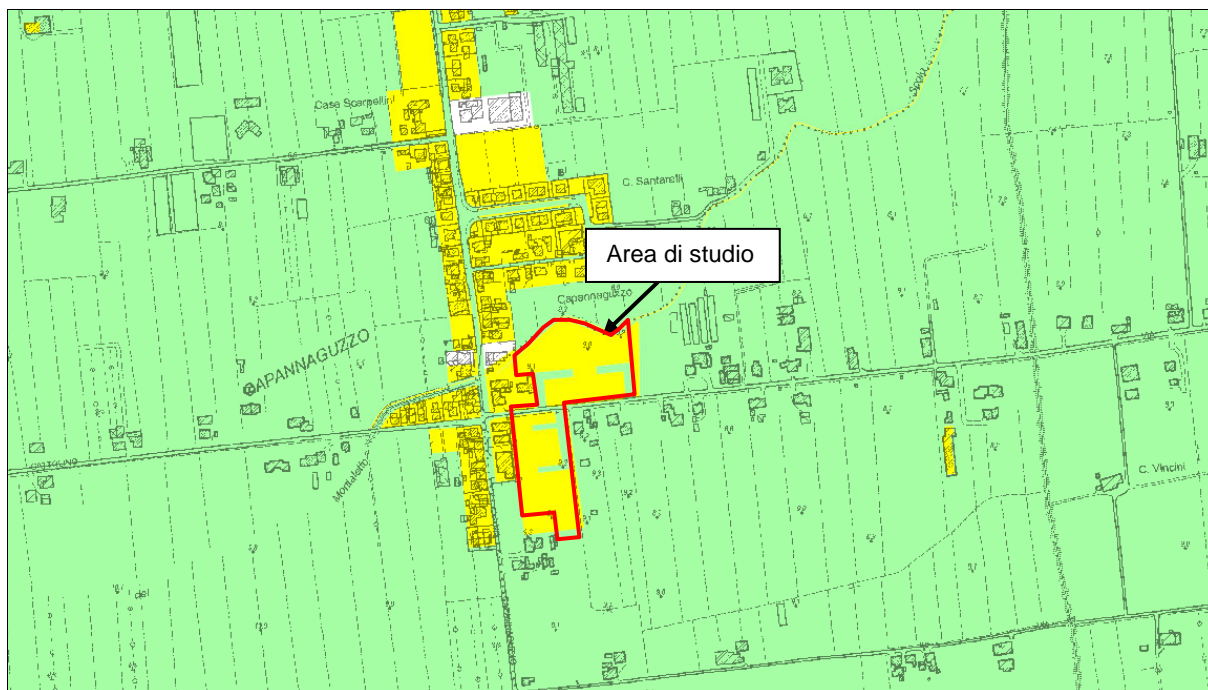


Figura 7 – Estratto della Tav.5A del PTCP in scala libera.

Dall'analisi della Tavola 5B – Vincoli, l'area non ricade all'interno di alcuna zona soggetta a vincolo, ma viene solamente messo in evidenza che l'area ricade in un ambito del territorio pianificato.

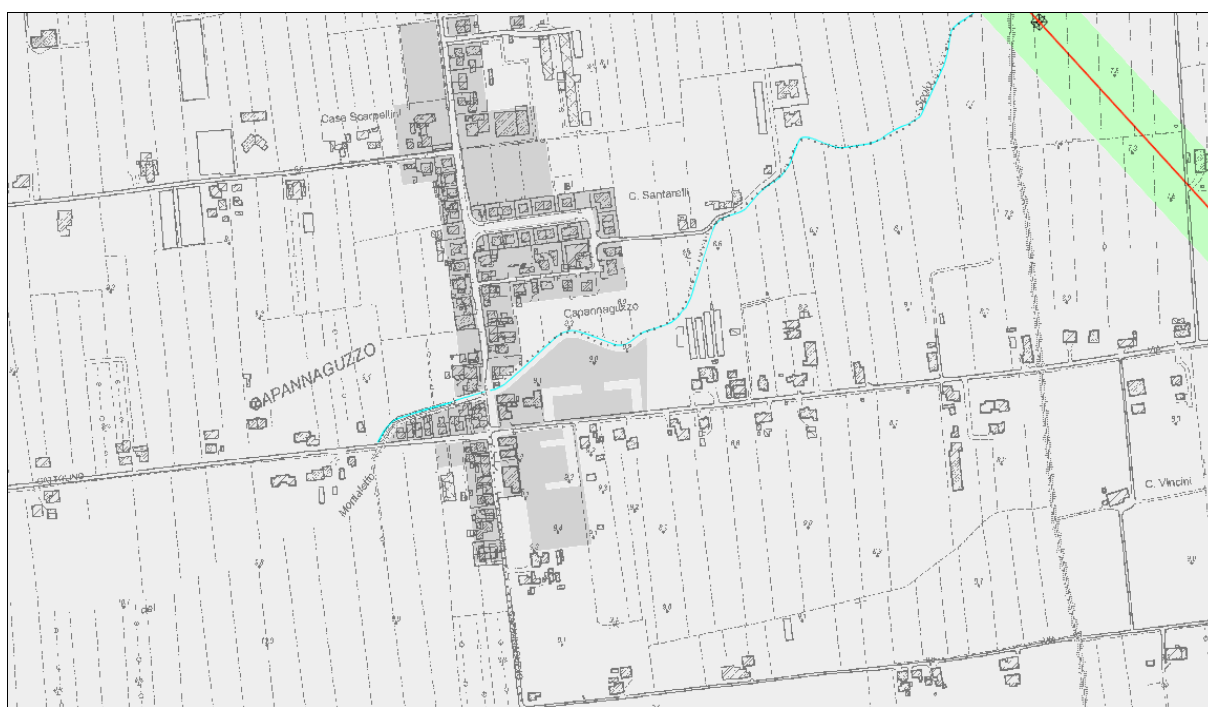


Figura 8 – Estratto della Tav.5B del PTCP in scala libera.

Dall'analisi della Tavola 6 – Rischio sismico, l'area ricade in zona 5, ovvero aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche. In realtà dalle prove CPT eseguite fino alla profondità minima di -10,00/-11,00 m dal p.c. si rileva la presenza di litotipi argillo-limosi. Per i dettagli si rimanda alla relazione geologica allegata al piano.

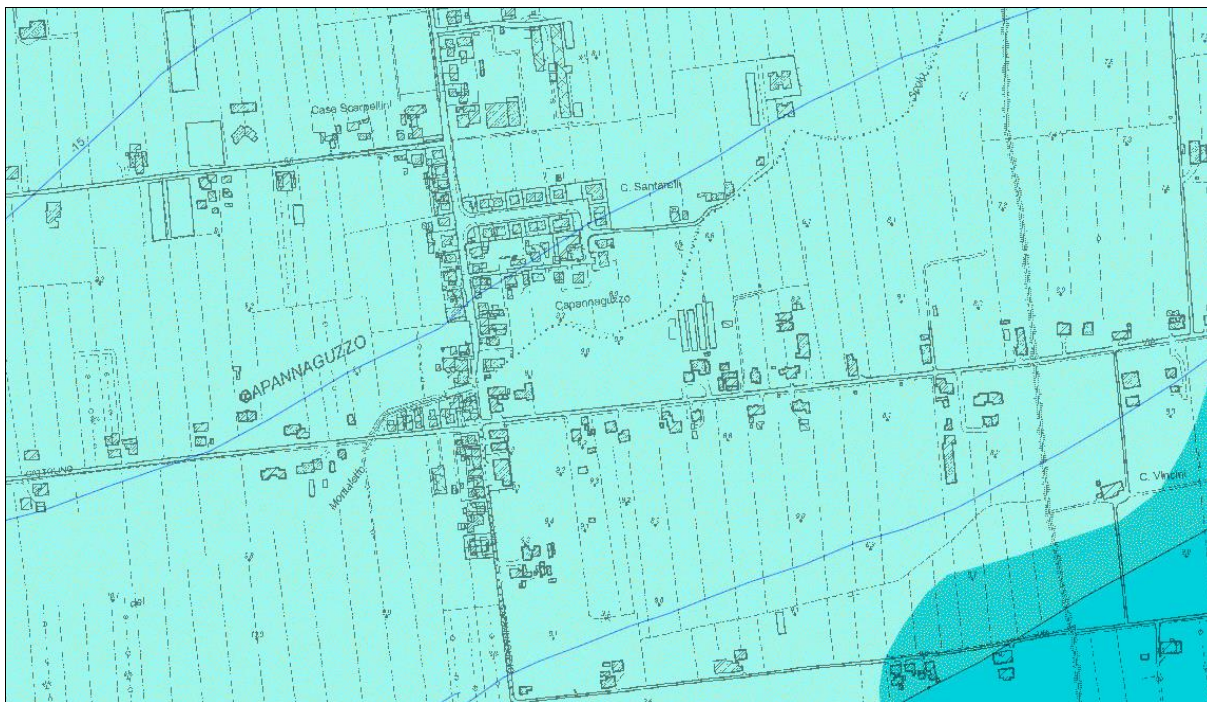


Figura 9 – Estratto della Tav.6 del PTCP in scala libera.

Dall'analisi del piano pertanto l'area non risulta soggetta a vincoli che precludano la realizzazione del progetto.

### **3.3.2 PIANO PROVINCIALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

Il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PPTRQA) della Provincia di Forlì-Cesena è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 84071/07 del 24/09/07.

L'obiettivo del Piano di gestione è la tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente atmosferico e a tal fine il piano, dopo avere valutato la situazione esistente e previsto la sua evoluzione negli anni futuri, deve individuare soluzioni e porre in opera azioni per garantire la qualità dell'aria laddove è buona e per migliorarla negli altri casi.

Il piano persegue i seguenti obiettivi:

1. conoscere e valutare lo stato della qualità dell'aria ambiente sul territorio provinciale;
2. disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente e far sì che siano rese pubbliche;
3. mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi in relazione agli obiettivi stabiliti dalla normativa di settore al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.



Sulla base delle criticità è stata definita una zonizzazione a livello provinciale stimando le emissioni più significative a livello comunale al fine di predisporre piani di azione (nel breve periodo), piani di risanamento (valore di concentrazione dell'inquinante maggiore del valore limite) e piani di mantenimento (valore di concentrazione dell'inquinante minore del valore limite).

Sulla base della zonizzazione vengono introdotte le definizioni di zone e gli agglomerati.

La ZONA A che comprende i territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico e i territori dei comuni confinanti con quelli indicati al punto precedente e per i quali è previsto o è prevedibile uno sviluppo industriale od antropico in grado di produrre un notevole inquinamento atmosferico. La Zona A presenta valori di qualità dell'aria superiori ai valori limite, occorre predisporre piani e programmi a medio termine allo scopo di raggiungere nei tempi indicati dalla normativa in vigore (DM n°20/02) i valori di qualità dell'aria prescritti. I comuni interessati sono: Bertinoro, Cesena, Cesenatico, Forlì, Forlimpopoli, Gambettola, Gatteo, Longiano, Meldola, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone.

La ZONA B comprende i territori dei comuni scarsamente popolati nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un modesto inquinamento atmosferico ed i territori dei comuni con essi confinanti per i quali è previsto uno sviluppo industriale ed antropico in grado di provocare un modesto inquinamento atmosferico e i territori dei comuni scarsamente popolati nei quali sono presenti aree di particolare interesse ambientale, turistico, artistico archeologico o per le quali è previsto lo sviluppo di attività agricole forestali poco compatibili con l'insediamento di particolari stabilimenti industriali o con insediamenti antropici di particolare rilevanza. La Zona B presenta valori di qualità dell'aria inferiori ai valori limite e non presenta rischi di superamento per cui occorre predisporre piani di mantenimento. I comuni interessati sono: Bagno di Romagna, Borghi, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Civitella di Romagna, Dovadola, Galeata, Montiano, Mercato Saraceno, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Tredozio, Verghereto.

Gli AGGLOMERATI R11 sono porzioni della zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. In questo caso occorre predisporre piani di azione a breve termine. I comuni interessati sono: Bertinoro (solo zona via Emilia), Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Gambettola, Longiano (solo zona via Emilia).

Il comune di Cesenatico si trova in Zona A, caratterizzata dal superamento o rischio di superamento dei valori limite/bersaglio di qualità dell'aria per gli inquinanti di seguito elencati fra quelli presi in considerazione della normativa (D.M. 2/4/2002, n.60 e D.Lgs. 21/5/2004, n. 183):

- PM<sub>10</sub> (particolato fine): si registra il superamento del limite annuale e il largo superamento del limite giornaliero: limiti entrati già in vigore al 2005.
- NO<sub>2</sub> (biossido di azoto): si registra attualmente il superamento della media annuale che è entrato in vigore nel 2010.

- NO<sub>x</sub> (ossidi di azoto): si registra il largo superamento della media annuale che è già entrato in vigore dal 2001.
- O<sub>3</sub> (ozono): valori bersaglio da raggiungere entro il 2010 per la protezione della salute umana e della vegetazione.

Al fine di raggiungere e mantenere successivamente nella Zona A il rispetto di tutti i valori limite/Bersaglio il piano individua obiettivi di riduzione all'emissione in atmosfera da parte delle attività antropiche per i seguenti inquinanti:

- PM<sub>10</sub> il particolato fine primario ed i precursori del particolato secondario (in particolare NO<sub>x</sub> ossidi di azoto, SO<sub>x</sub> ossidi di zolfo e NH<sub>3</sub> ammoniacale);
- NO<sub>2</sub>/NO<sub>x</sub> biossido di azoto / ossidi di azoto;
- C.O.V. composti organici volatili (in quanto precursori insieme agli ossidi di azoto dell'inquinante secondario ozono);

In particolare per il settore dell'edilizia si deve prevedere la riduzione dell'emissione di polveri fini (PM<sub>10</sub>) e pertanto l'obiettivo del piano è assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio:

- contribuendo alla sostenibilità degli insediamenti dal punto di vista dell'efficienza energetica, al fine di diminuire le emissioni in atmosfera;
- contribuendo a perseguire obiettivi di qualità dal punto di vista delle condizioni di salubrità ambientale, con specifico riferimento alla qualità dell'aria.

In tal senso si ritiene da perseguire l'obiettivo di ridurre i consumi pro capite di combustibile utilizzato per la climatizzazione attraverso:

- regolamenti ed interventi per ridurre le emissioni derivanti dai consumi energetici negli edifici nuovi o ristrutturati;
- interventi per ridurre le emissioni derivanti da impianti termici esistenti.

Tra le azioni previste dal piano di risanamento sono:

- l'introduzione di requisiti obbligatori e facoltativi per l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche
- requisiti sulla certificazione energetica degli edifici
- divieto di utilizzo per gli impianti termici civili di oli combustibili ed altri distillati pesanti del petrolio
- adeguamento impianti termici
- contributi per impianti solari termici
- incentivi per la trasformazione delle caldaie a gasolio ed olio combustibile a gas metano
- reti di teleriscaldamento

Trattandosi di un piano che prevede la realizzazione di area residenziale costituita da n.7 fabbricati bifamiliari e plurifamiliari, le emissioni in atmosfera saranno prodotte dal traffico veicolare indotto di entità ridotta in quanto trattasi di 18 unità immobiliari e dalla presenza di impianti di riscaldamento,

centrale termica, etc... che saranno progettati in base alla normativa vigente che già contempla la maggior efficienza e risparmio energetico.

### **3.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE**

#### **3.4.1 PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CESENATICO**

La Variante Generale al PRG '98 è stata approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n.50948/705 del 19/12/2000.

In particolare dall'analisi della Tavola 8.7 – Zonizzazione del territorio comunale si evince che l'area si trova in zona soggetta ad intervento preventivo attraverso piani di intervento operativo, piani di espansione urbana e piani urbanistici attuativi. Per il dettagli si rimanda alle tavole del piano particolareggiato.



Figura 10 – Estratto della Tavola 8.7 del PRG in scala libera

#### **3.4.2 PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI CESENATICO**

Con la variante integrativa al PTCP, approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010, il piano ha assunto valore ed effetti di Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) anche per i Comuni di Borghi, Cesenatico, Gambettola, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone e

Verghereto. L'area si trova in ambito urbano consolidato secondo quanto previsto dell'art.3.21 delle NTA del PSC..

Entro tali ambiti il P.S.C. persegue politiche di qualificazione dei tessuti urbani, di incremento della sicurezza e della qualità della vita dei cittadini, di mantenimento ed evoluzione della varietà di funzioni compatibili presenti e di miglioramento delle dotazioni.

Per consentire a tali politiche di dotarsi di strumenti idonei a governare le trasformazioni anche in situazioni significativamente diverse, il P.S.C. assegna al R.U.E. il compito di attuare le scelte generali attraverso strumenti diversificati in rapporto alla diversità delle situazioni fisiche e funzionali.

Le previsioni del P.R.G. previgente, confermate ed individuate nella Tav. C dal presente Piano, devono essere attuate con il primo P.O.C. e, fino alla scadenza di tale termine, non sono soggette alle disposizioni di cui ai precedenti artt. 2.7, 2.9 e 2.11 delle NTA del PSC.

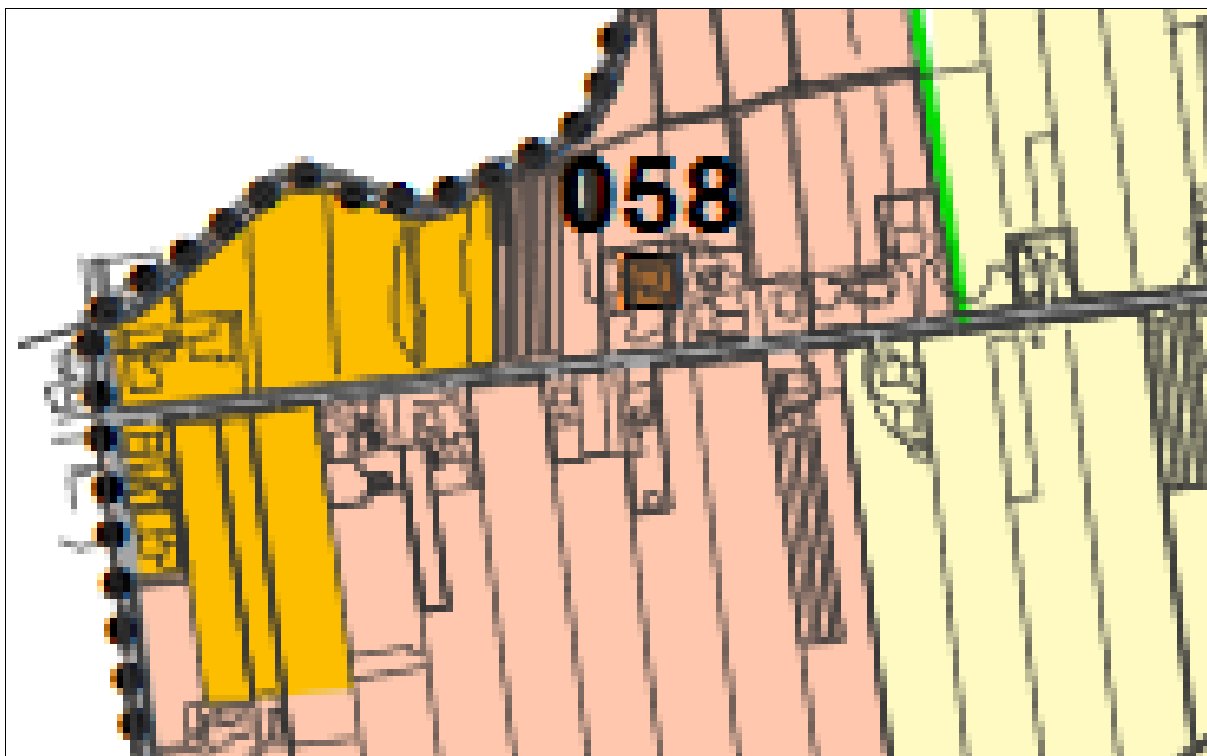


Figura 11 – Estratto della Tavola B.4 del PSC in scala libera

### 3.4.3 PIANO PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI CESENATICO

Il Comune di Cesenatico ha provveduto all'approvazione del piano di Classificazione Acustica del proprio territorio. L'area di intervento risulta rientrare nella classe II ("Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale") di progetto.

Per questa classe sono stati stabiliti i seguenti limiti:



Figura 12 – Estratto della Tavola B.4 del PSC in scala libera

### 3.5 VINCOLI NATURALISTICI

Gli obiettivi della Direttiva 92/42/CE denominata anche *"Habitat"*, e della Direttiva 79/409/CE denominata anche *"Uccelli"* sono la conservazione della diversità biologica presente nel territorio e la tutela di habitat e di specie animali e vegetali rilevanti.

La Direttiva *"Habitat"* ha come obbiettivo la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche.

Sulla base degli elenchi indicati in Allegato I per gli habitat e dell'Allegato II per le specie vegetali ed animali, sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), i quali, a seguito della loro elezione da parte dell'Unione Europea, saranno destinati a divenire le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che a loro volta costituiranno l'insieme di aree della rete per la conservazione del patrimonio naturale europeo denominata Rete Natura 2000.

La Direttiva *"Uccelli"* prevede sia una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e minacciate a livello comunitario, che l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Lo scopo della Direttiva, che si applica agli Uccelli, alle loro uova, nidi ed habitat, è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione e lo sfruttamento di tali specie. Nei siti in cui sostano o nidificano le specie elencate



nell'allegato I della direttiva sono state designate le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ovvero SIC prima della loro elezione a ZSC da parte della commissione europea, al fine di conservare gli habitat in cui tali specie compiono le diverse fasi del loro ciclo biologico.

Pertanto sulla base di tali Direttive, gli stati dell'Unione Europea devono contribuire alla costituzione della Rete Ecologica Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie rilevanti, individuando quindi aree di particolare pregio ambientale ovvero i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente in Emilia-Romagna la Rete Natura 2000 è costituita da 146 aree per un totale di circa 256.800 ettari (pari all'11,6% dell'intero territorio regionale): i SIC sono 127, mentre le ZPS sono 75 (56 dei quali sono sia SIC che ZPS).

Si rileva che a circa 5 km a Nord è localizzata la Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia al cui interno è localizzata l'area ZPS IT4070007 – Salina di Cervia.

Si ritiene che il piano, vista la sua destinazione residenziale che la notevole distanza dal sito, non indurrà impatti all'ambiente circostante né a livello vegetazione né faunistico.

### 3.6 SINTESI DELL'ANALISI DI COERENZA

Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale	vedasi considerazioni PTCP
Piano Regionale di Tutela delle Acque	L'attuazione del piano comporterà prelievi idrici solo da acquedotto civile e pertanto non impatti sulle acque sotterranee o superficiali. Le acque reflue dei servi igienici confluiranno in pubblica fognatura separata per poi raggiungere il depuratore comunale. Le acque meteoriche scaricheranno previo passaggio nelle vasche di laminazione nello Scolo Consortile Mesola di Montaletto.
Piano Aria Integrato Regionale	Il piano consentirà la realizzazione di un'area residenziale le cui emissioni in atmosfera saranno assimilabili alle emissioni da traffico veicolare indotto e dall'eventuale presenza di impianti di riscaldamento, centrale termica, etc... e pertanto trascurabili
Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico dei Fiume Regionali Romagnoli	L'area non rientra né in fasce di pertinenza fluviale né aree ad alta probabilità di inondazione.
Variante ai Piani Stralcio del Bacino Idrografico dei Fiume Regionali Romagnoli	Per quel che riguarda il rischio alluvioni non vi sarà un aggravio della condizione attuale in quanto saranno previste idonee vasche di laminazione/aree esondabili prima dello scarico delle acque meteoriche.

PIANO DI ESPANSIONE URBANA P.P. 35 SITO IN VIA BOSCABELLA IN LOC. CAPANNAGUZZO  
IN COMUNE DI CESENATICO (FC)  
**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)**

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Forlì-Cesena	L'area non è soggetta vincoli che precludano l'attuazione del piano
Variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque	L'area di studio risulta compatibile con le azioni previste da tale piano in quanto non sono localizzate zone di tutela su tale area.
Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria della Provincia di Forlì-Cesena	Il piano consentirà la realizzazione di un'area residenziale le cui emissioni in atmosfera saranno assimilabili alle emissioni da traffico veicolare indotto e dall'eventuale presenza di impianti di riscaldamento, centrale termica, etc... e pertanto trascurabili
Piano Regolatore Comunale	L'area di studio risulta compatibile con le azioni previste da tale piano in quanto è una zona soggetta ad intervento preventivo attraverso piani di espansione urbana
Piano Strutturale Comunale	L'area si trova in ambito urbano consolidato secondo quanto previsto dell'art.3.21 delle NTA del PSC
Vincoli Naturalistici	Si ritiene che l'intervento non indurrà un incremento degli impatti all'ambiente circostante né a livello vegetazione né faunistico rispetto alla destinazione d'uso residenziale

## 4. IL PIANO

### 4.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO ED INQUADRAMENTO

#### URBANISTICO

Il Piano di Espansione Urbana P.P.35 è strumento urbanistico di iniziativa pubblica di attuazione del Programma di Intervento Operativo di Capannaguzzo, la cui progettazione e realizzazione è stata affidata alle proprietà con Delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 13/09/2010.

Il Piano di Espansione Urbana P.P.35 così come individuato da P.R.G. è posto in via Boscabella località Capannaguzzo di Cesenatico e comprende i terreni censiti al N.C.T. della Provincia di Forlì-Cesena, Comune di Cesenatico, Foglio 23 mappali 628, 631, 191 parte, 192 parte, 193, 194 e 701, 702.

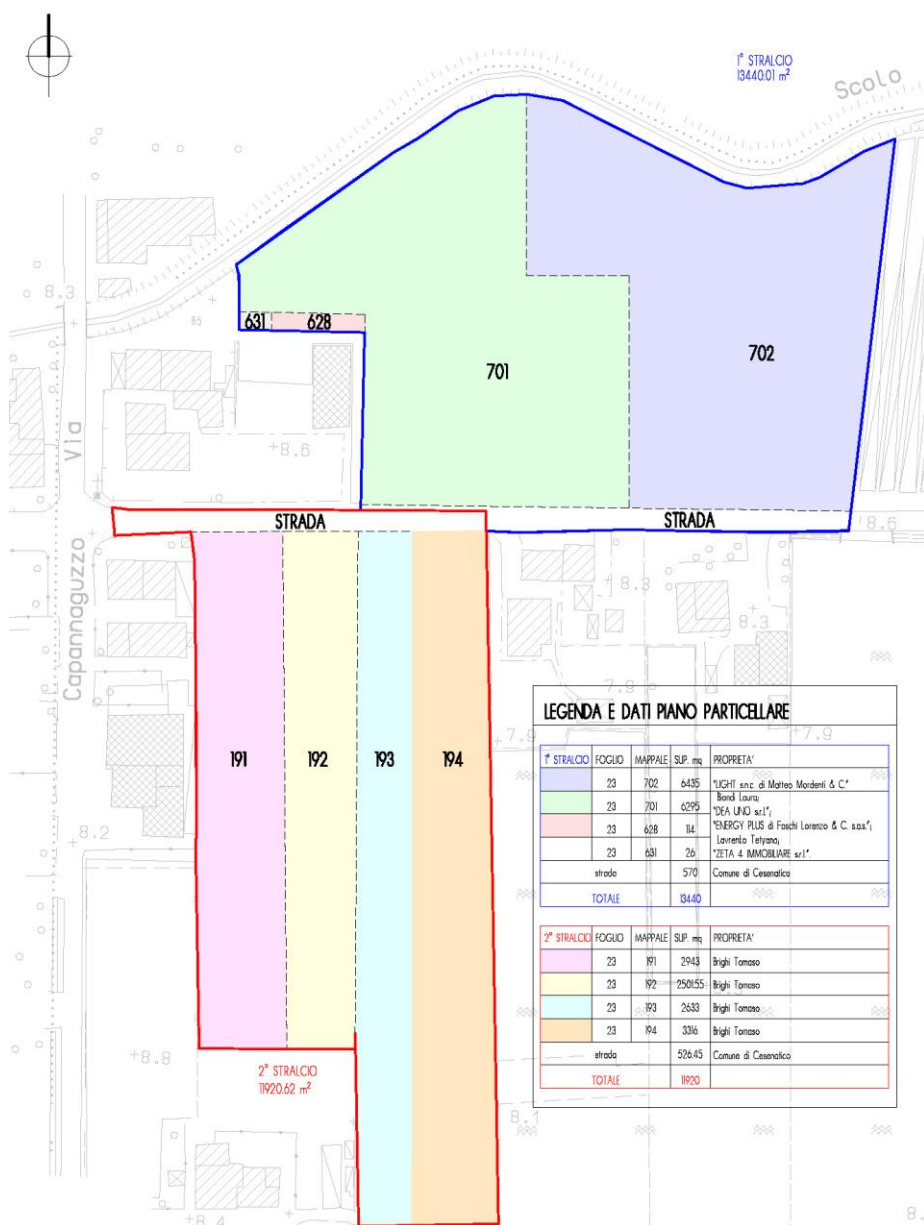


Figura 13 – Estratto di mappa catastale su base CTR in scala libera



In accordo con quanto previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.R.G. (NTA) e nel Regolamento Edilizio, il P.P.35 si pone gli obiettivi dell'espansione urbana, del riequilibrio degli standards e della razionalizzazione della viabilità prevedendo pertanto la realizzazione di spazi pubblici (viabilità, verde e parcheggi) nonché di spazi privati a destinazione residenziale (lotti edificabili). L'intero comparto, dalla superficie territoriale di mq 25.361, è suddiviso in due stralci funzionali indipendenti tra loro al fine di poter rendere possibile l'attuazione da parte delle proprietà con tempistiche diverse.

Secondo quanto previsto all'art. 49 delle NTA, il P.P. 35 ha le seguenti caratteristiche:

- Superficie del comparto (St) mq. 25.361 25.361
- Superficie fondiaria (Sf) mq. 4.800 4.800
- Destinazione: residenziale (B) mq. 4.800 4.800
- Superficie stradale (Ss) mq. 3.849 3.930
- Superficie verde pubblico (G2) mq. 14.809 14.809
- Superficie parcheggi pubblici (G3) mq. 1.822 1.822
- Superficie utile netta realizzabile (Su) mq. 1.667 1.667

Allo stato attuale, i terreni sopra indicati, presentano una morfologia pianeggiante e l'utilizzo dei suoli ai fini agricoli ne caratterizza la conformazione ad appezzamenti prevalentemente longitudinali delimitati da fossi interpoderali, tipica delle zone di campagna circostanti.

Elementi esistenti di delimitazione del comparto sono: lo Scolo consortile Mesola del Montaletto che scorre a nord dell'area oggetto d'intervento delimitandone appunto il perimetro; la via Boscabella che divide materialmente i due stralci attuativi.

## **4.2 LA PROPOSTA DI PROGETTO**

Il progetto del P.P.35 di seguito descritto si pone l'obiettivo fondamentale di attuare le previsioni di cui all'art. 49 delle N.T.A. del vigente P.R.G. mediante 2 stralci funzionali che consentono l'attuazione attraverso la realizzazione differita nel tempo.

Il 1° stralcio comprende le aree individuate catastalmente al N.C.T. di Forlì Comune di Cesenatico Fg. 23 mappali 628, 631, 701 e 702.

Il 2° stralcio comprende le aree individuate catastalmente al N.C.T. di Forlì Comune di Cesenatico Fg. 23 mappali 191 parte, 192 parte, 193 e 194.

L'organizzazione dei due stralci evidenziandone l'indipendenza dal punto di vista della realizzazione degli stessi grazie alla conformazione legata all'elemento di divisione che è la via Boscabella.

La viabilità di progetto verrà collegata a quest'ultima mediante la realizzazione di strade, separate e indipendenti per ogni stralcio, ad anello in modo da garantire un agevole scorrimento veicolare nel rispetto della sicurezza stradale.

Il progetto prevede la realizzazione di n. 8 lotti edificabili a destinazione residenziale, 4 nel 1° stralcio e 3 nel 2° Stralcio, disposti lungo la viabilità a lasciare ampi spazi liberi dedicati al verde pubblico.

Per tutti i dettagli si rimanda alle tavole di piano.

#### **4.3 TIPOLOGIE EDILIZIE**

L'ipotesi progettuale, si è proposta fin dall'inizio di organizzare la nuova edificazione sugli assi/guida est-ovest per il primo stralcio e nord-sud per il secondo dedicando al verde le aree più lontane alla viabilità per una migliore fruizione da parte dell'utenza e a voler mantenere tali aree più vicine agli elementi naturali esistenti: il corso d'acqua e la campagna coltivata.

Le norme tecniche di attuazione all'art. 59 definiscono i principali tipi edilizi a cui ricondurre la progettazione dei fabbricati nei piani di espansione urbana, tra cui le villette abbinate di entrambi gli stralci e la palazzina plurifamiliare del secondo stralcio.

#### **4.4 AREE VERDI**

La proposta d'intervento tende a una riqualificazione urbana dell'intera area in oggetto.

Nello studio del Piano sono stati individuati

- i valori,
- le sensibilità,
- le criticità dell'ambiente,
- le identità dei luoghi coinvolti.

La scelta progettuale della disposizione e dell'organizzazione urbanistica del piano, è stata determinata da diversi fattori di seguito descritti.

Il progetto della viabilità interna ad anello è stato determinato in base alla distribuzione lungo gli assi-guida dei lotti edificabili, nonché dalla volontà di isolare il traffico veicolare più lento dei residenti da quello più veloce dei passanti lungo la via Boscabella, asse stradale di collegamento tra la via Cesenatico e la via Cervese.

I percorsi pedonali si collegano alle strade esterne creando una rete di percorribilità che mette in relazione tutti gli edifici presenti e questi con le aree verdi pubbliche.

Il progetto, nel risolvere le richieste del Piano, ha cercato, fin da subito, ambire a un dialogo con la città e il suo sistema agricolo e paesaggistico indicando un principio insediativo e una modalità trasformativa coerente con la struttura morfologica del sito.

In questo la progettazione ha tenuto conto che lo spazio aperto o più comunemente inteso con "il verde", si inserisse nel territorio non solo per il suo indiscusso valore prettamente ambientale, ma anche per il suo insostituibile ruolo paesaggistico.

La progettazione ha tenuto conto del fatto che la conservazione e il ripristino del paesaggio vegetale sono stati caratteri a lungo trascurati, soprattutto nel territorio rurale circostante i centri abitati e in particolare nelle zone di pianura dove si è maggiormente osservata la scomparsa di quei connotati di "naturalità" che caratterizzavano il paesaggio colturale delle nostre campagne.

Il canale a confine dell'area chiude il parco del primo stralcio: potrà essere occasione per valorizzarne la sponda con momenti di sosta attrezzati con panchine.

#### **4.5 RETI SOTTOSERVIZI**

La progettazione di massima delle principali reti di sottoservizi (elettrica, gas, acqua potabile, telefonica, fognature, illuminazione pubblica) è stata eseguita al fine di ottimizzare il servizio all'interno del comparto e di minimizzare le problematiche legate all'ampliamento delle reti già presenti o la realizzazione ex-novo dei tratti mancanti. Tutti i sottoservizi sono stati progettati in modo da essere realizzati in due stralci successivi compatibilmente quindi con le previsioni di attuazione del Piano, senza che ciò possa pregiudicare il buon funzionamento della rete principale.

## **5. ANALISI DELLO STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI**

### **5.1 SUOLO E SOTTOSUOLO**

Il territorio comunale di Cesenatico, interamente in pianura, presenta una debole acclività diretta verso N-NE. I processi morfogenetici che ne hanno modellato la superficie sono principalmente di origine fluviale e marina, processi naturali ai quali in epoca storica si sono aggiunti gli interventi antropici che attraverso il rimodellamento superficiale hanno mascherato o modificato sia il reticolo idrografico che le dune costiere e con ampi interventi di bonifica hanno significativamente modificato l'ambiente interno originario.

Trattandosi di un territorio pianeggiante, i lineamenti geomorfologici risultano difficilmente individuabili direttamente sul terreno in quanto determinano dislivelli di pochi metri, risultano al contrario chiaramente evidenti osservando le quote topografiche riportate in cartografia, essendo l'altimetria condizionata dall'evoluzione geomorfologica del terreno.

Il territorio del comune di Cesenatico appartiene all' ampio bacino sedimentario padano, costituito da una successione di depositi marini, deltizi, lagunari, palustri ed alluvionali di età pliocenico-quadernaria. Allo scopo di fornire un inquadramento geologico-stratigrafico dettagliato è stata presa in esame la successione sedimentaria tipica del territorio comunale.

Durante la fase regressiva Wurmiana, coincidente con l'ultima glaciazione (datata 60.000-70.000 anni fa) si è avuto l'abbassamento di un centinaio di metri del livello del mare, con la conseguente deposizione di sedimenti continentali, costituiti da argille alluvionali, chiuse al tetto da un paleosuolo formato da argille compatte con frequenti corpi sabbiosi irregolari, formati da depositi alluvionali di alveo o di tracimazione. Sopra è presente un livello di argille molli di tipo lagunare o palustre che testimonia l'inizio della trasgressione Flandriana, di tipo eustatico, iniziata circa 17.000 anni fa e legata ad un innalzamento del livello marino e conseguente retrocessione delle linea di costa fino a quella che è l'attuale statale Adriatica.

Nell' avanzare di tale fase trasgressiva si sono succeduti depositi di sabbie fini di ambiente litorale con frequenti intercalazioni limo-argillose e sedimenti fini limosi o argillosi con rare lenti di sabbie fine, tipici di ambiente marini poco profondi. A partire da circa 2000 anni fa alla fase trasgressiva è seguita una fase regressiva che ha portato all'attuale linea costiera con il deposito di un corpo sabbioso complesso formato dall' accostamento di una successione di cordoni litorali al cui interno si sono inserite localmente intercalazioni ghiaiose alloctone legate alle correnti di riva, parallele alla linea di costa. L'elevato spessore, fino a 15 metri, del cordone litorale, formato dalla progradazione di sedimenti sabbiosi, testimonia la lenta evoluzione delle fase regressiva che ha provocato il lento avanzamento delle linea di spiaggia.

Durante tale avanzamento nella fascia retrostante si è venuto a creare un ambiente lagunare, caratterizzato da depositi argilloso-limosi con intercalazioni torbose. Tali aree sono state oggetto, a partire dal XVIII, di bonifica per colmata con convogliamento delle acque torbide del torrente Pisciatello, il cui alveo è stato deviato verso Sud in epoca relativamente recente, con conseguenti depositi superficiali costituiti prevalentemente da limi e sabbie fini.

L'area in esame si trova in coincidenza con la pianura alluvionale caratterizzata da depositi sedimentari legati prevalentemente a fenomeni di decantazione, con correnti di trasporto a bassa energia, ascrivibili al I ciclo eustatico tardo-quadernario.

Dal punto di vista litologico si è in presenza di argille e argille limose prevalenti con al tetto depositi a basso grado di alterazione con fronte di alterazione compreso fra m 1.00 e m 1.50, con suoli decarbonatati ascrivibili all'Olocene (Mesolitico-Età Romana).

Dalla Carta Geologica di pianura dell'Emilia-Romagna in scala 1: 250 000 (redatta dalla Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale "Sistemi Informativi e Telematica" Servizio Sistemi Informativi Geografici- Ufficio Geologico) si evince come per l'area in oggetto è collocabile su depositi di natura granulare (senso lato). Nello specifico potrebbero essere presenti "limi sabbiosi, sabbie fini e finissime, argille limose e subordinatamente sabbie limoso-argillose intercalate in strati di spessore decimetrico.

Tali depositi sono tipici della Piana Alluvionale e sono ascrivibili a depositi di argine distale originati dalle divagazioni del Torrente Pisciatello quando ancora poteva divagare in quei territori.

Dall'analisi della Carta Geologica della Regione Emilia-Romagna e consultabile mediante webgis, l'area in esame si trova prevalentemente su litotipi sabbio-limosi degli ambienti di piana alluvionale depositati dal Torrente Pisciatello e nello specifico di deposito di tracimazioni fluviali indifferenziate.

La condizione litologica superficiale, come rilevata nella relazione geologica redatta dal Dott. Geol. Magnani Andrea riscontrata in fase di indagine penetrometrica del 2003, non è pienamente conforme con quanto indicato dalle cartografie tematiche di cui sopra che sostanzialmente considerano la litologia di superficie.

In realtà sull'area, dall'analisi delle risultanze delle prove penetrometriche eseguite si è potuto rilevare sostanzialmente la prevalenza di litotipi argillosi e argillo-limosi fino alla profondità minima di -10,00/-11,00 m dal p.c.

Per i dettagli si rimanda a tale relazione.

## **5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

La particolarità del Bacino di Cesenatico è quella di essere un bacino sostanzialmente artificiale, la cui articolazione si è evoluta non per mutamenti morfologici del territorio, quanto per iniziativa dell'uomo, che nel corso dei secoli ha tracciato sempre nuovi canali o modificato quelli esistenti, nel continuo tentativo di porre rimedio ai gravi problemi idraulici che il territorio in questione poneva.

Oggi l'area coperta dal bacino ha forma prossima a quella triangolare, con vertice in corrispondenza della città di Cesena ed è delimitata ad ovest dal Fiume Savio e ad est dal Torrente Pisciatello.

Questa area è drenata da un sistema di tre collettori principali (Canale di Allacciamento, Rio Mesola del Montaletto, Canale Vena Madonnina) che attualmente confluiscono tutti all'interno del Porto Canale di Cesenatico.

L'area è ubicata a oltre 2,50 km a Nord del Torrente Pisciatello e al confine con lo Scolo Consortile Mesola di Montaletto.

La falda freatica locale, o almeno la prima falda sospesa, è stata rilevata in fase di esecuzione delle prove penetrometriche alla profondità -2,30 m dal p.c.

Per l'area in esame è normale attendersi oscillazioni della falda (che caratterizzano un'ampia fascia della Pianura Padana). E' cioè naturale/normale registrare variazioni del livello della falda fra i periodi estivi/caldi e "siccitosi" e quelli invernali/freddi e piovosi. Il regime delle precipitazioni atmosferiche ed il regime termico locale determina cioè la più o meno veloce ricarica (per semplice infiltrazione diretta) o depressione (relativamente ai fenomeni evapo-traspirativi) della prima falda freatica locale. Dalla misura sopra riportata si potranno registrare nei periodi estivi/siccitosi un abbassamento del livello della prima tavola d'acqua al piano campagna. È plausibile pertanto ipotizzare una risalita sino a profondità di 1,00 m circa dal p.c., che rappresenta un dato comunque molto penalizzante, ed un abbassamento sino a 4,00 m circa dal p.c.

Al di sotto del primo acquifero libero superficiale, alimentato per dispersione da subalveo dei corsi d'acqua e per infiltrazione delle precipitazioni meteoriche, si rilevano su più livelli acquiferi inferiori confinati nei quali le acque sono in parte fossili e caratterizzate da un ricambio molto lento.

### **5.3 QUALITÀ DELL'ARIA**

In merito alla qualità dell'aria, con la D.G.R. 804/2001 e la successiva D.G.R. 43/2004 che recepisce il D.M. 60/2002 e il D.M. 261/2002, la Regione Emilia-Romagna ha avviato il processo di valutazione e gestione della qualità dell'aria sulla base della definizione di zone (A, B, e C) ed agglomerati.

Pertanto sulla base di tali disposti normativi, la Provincia di Forlì-Cesena ha approvato Il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PPTRQA) della Provincia di Forlì-Cesena è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 84071/07 del 24/09/07.

Per il comune di Cesenatico, classificato in Zona A, i dati evidenziano che c'è il superamento di:

- PM10 (particolato fine): si registra il superamento del limite annuale e il largo superamento del limite giornaliero: limiti entrati già in vigore al 2005.
- NO<sub>2</sub> (biossido di azoto): si registra attualmente il superamento della media annuale che è entrato in vigore nel 2010.
- NO<sub>x</sub> (ossidi di azoto): si registra il largo superamento della media annuale che è già entrato in vigore dal 2001.
- O<sub>3</sub> (ozono): valori bersaglio da raggiungere entro il 2010 per la protezione della salute umana e della vegetazione.

Al fine di raggiungere e mantenere successivamente nella Zona A il rispetto di tutti i valori limite/Bersaglio il piano individua obiettivi di riduzione all'emissione in atmosfera da parte delle attività antropiche per i seguenti inquinanti:

- PM10 il particolato fine primario ed i precursori del particolato secondario (in particolare NO<sub>x</sub> ossidi di azoto, SO<sub>x</sub> ossidi di zolfo e NH<sub>3</sub> ammoniaca);

- NO<sub>2</sub>/NO<sub>x</sub> biossido di azoto / ossidi di azoto;
- C.O.V. composti organici volatili (in quanto precursori insieme agli ossidi di azoto dell'inquinante secondario ozono);

In particolare per il settore dell'edilizia si deve prevedere la riduzione dell'emissione di polveri fini (PM<sub>10</sub>) e pertanto l'obiettivo del piano è assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio mediante l'introduzione di requisiti obbligatori e facoltativi per l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche, certificazione energetica degli edifici, divieto di utilizzo per gli impianti termici civili di oli combustibili ed altri distillati pesanti del petrolio, adeguamento impianti termici, impianti solari termici, incentivi per la trasformazione delle caldaie a gasolio ed olio combustibile a gas metano, reti di teleriscaldamento, etc...

#### **5.4 RUMORE**

Sulla base della Classificazione Acustica, l'area oggetto di studio viene collocata in classe II.

Per queste classi sono stati stabiliti i seguenti limiti:

##### **Limiti assoluti di immissione**

- 55 Leq in dB(A) periodo diurno (06.00-22.00)
- 45 Leq in dB(A) periodo notturno (22.00-06.00)

##### **Limiti assoluti di emissione**

- 50 Leq in dB(A) periodo diurno (06.00-22.00);
- 40 Leq in dB(A) periodo notturno (22.00-06.00).

Per i dettagli si rimanda alla Valutazione Previsionale di Impatto Acustica redatta dall'Ing. Franco Moretti.

#### **5.5 FLORA, FAUNA, PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ**

L'estrema semplificazione dell'ecosistema agrario in cui si colloca l'area di studio, dovuto al decennale sfruttamento a fini agricoli, unitamente all'immediata prossimità ad abitazioni e alla frazione di Capannaguzzo, così come la notevole distanza da siti in cui sono presenti habitat di particolare valore ecosistemico e biogenetico, inducono ad affermare che anche la componente faunistica non sia presente, quantomeno con elementi di particolare valore naturalistico.

In particolare l'area è suddivisa in due corpi di superficie separati dalla strada comunale via Boscabella. Il corpo a settentrione confina a sud con la suddetta strada comunale, ad est con la zona residenziale, ad ovest con terreni agricoli e a nord con l'argine del Rio Mesola di Montaletto che conferisce una conformazione irregolare; il corpo più a sud confina a nord con la medesima strada comunale, ad est con la coda dell'area residenziale e sugli altri lati con altri terreni agricoli.

In definitiva, le due aree esaminate, a motivo dell'intenso utilizzo del tempo come terreni agrari, non evidenziano particolari valori in termini floristici, fitosociologici, di habitat e di biodiversità, quantomeno per quel che riguarda la componente vegetale.

Di conseguenza, anche a riguardo della componente animale, si può affermare che i due corpi di superficie non si distinguono per la particolare ricchezza in termini di biodiversità. Al più si può affermare che localmente possono essere riscontrati mammiferi, rettili o avicoli sinantropici, come arvicole o topi campagnoli (*Microtus arvalis*), ratti, talpa (*Talpa europaea* L.), riccio comune (*Erinaceus europaeus* L.), o magari qualche specie di dimensioni maggiori come la lepre (*Lepus europaeus* Pallas, 1778), lucertole comuni (*Podarcis muralis*), passeri comuni, corvidi (gazze e ghiandaie), eventualmente alcuni ardeidi occasionali lungo lo scolo come l'airone cenerino (*Ardea cinerea* L.) o la garzetta (*Egretta garzetta* L.) o magari qualche fagiano (*Phasianus colchicus*, L.) collegato alla gestione venatoria delle aree circostanti.

Per i dettagli si rimanda alla relazione sul paesaggio agrario, la fauna e la flora redatta dal Dott. Agr. Daniele Gambetti.

## **5.6 PATRIMONIO STORICO-CULTURALE**

Gli insediamenti presenti all'interno del territorio urbanizzato, appartengono all'espansione edilizia più recente effettuata nell'ambito territoriale prossimo all'area oggetto di variante.

In tale ambito non sono pertanto riscontrabili elementi appartenenti al sistema del patrimonio storico culturale.

Potenzialmente più interessante in riferimento al sistema analizzato in questo paragrafo risulta è lo Scolo Consortile Mesola di Montaletto con il suo tratto sinuoso in prossimità dell'area di studio ma che trattasi esclusivamente di un'opera di regimazione idraulica e quindi artificiale senza alcuna valenza storico-culturale.

## **5.7 POPOLAZIONE**

La popolazione di Cesenatico, negli ultimi anni ha avuto un saldo positivo di abitanti soprattutto grazie agli effetti del movimento migratorio. La tendenza è quella della risalita. Il numero di residenti si attesta comunque sulla cifra di 25.000 in tutto il territorio comunale.

## **5.8 SALUTE UMANA**

Sebbene la predisposizione genetica sia un importante fattore di rischio per la salute umana, è necessario comunque valutare quale sia il contributo dei fattori ambientali all'incremento di tale rischio. Un requisito fondamentale per poter mantenere un accettabile livello di salute è infatti quello di disporre in modo continuativo di buone riserve ambientali.

L'inquinamento atmosferico è associato a numerosi effetti sulla salute dell'uomo resi evidenti, nel passato, da sporadici episodi di inquinamento estremo e, più di recente, documentati da numerosi studi epidemiologici sull'inquinamento urbano.

Come già descritto ai § 3.3.2 e al 5.3, i dati evidenziano che c'è il superamento dei limiti annuali e giornalieri per il PM10 e dei limi annuali per NO<sub>2</sub> e NO<sub>x</sub>.



## **6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

### **6.1 SUOLO E SOTTOSUOLO**

Allo stato attuale l'area non è mai stata soggetta ad alcuna attività di tale genere se non alla normale pratica di utilizzazione del suolo ad uso agricolo. All'interno dell'area non sono presenti fabbricati, superfici impermeabilizzate, né sono state svolte attività artigianali e/o industriali pregresse e fino ad oggi il terreno è stata incolto.

Gli impatti sono da ricondursi alla sola fase di cantiere che consiste nella realizzazione delle opere di urbanizzazione di movimentazione dei materiali necessari per gli interventi, all'occupazione di suolo in fase di realizzazione dell'intervento. Sono stati considerati trascurabili in quanto di entità limitata e di breve durata temporale

Si possono escludere le emissioni su suolo e sottosuolo, prodotte da eventuali sversamenti di carburanti e lubrificanti dei mezzi meccanici ed accumuli di rifiuti, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti al fine non incorrere in tale situazione.

Nella remota evenienza di dover intervenire, si procederà, nel caso di sversamento, alla rimozione della porzione di terreno inquinato e successivo invio a smaltimento, e nel caso di accumulo rifiuti, saranno smaltiti in discarica autorizzata.

Per quel che riguarda invece i materiali da scavo, sulla base degli interventi oggetto di intervento, allo stato attuale non è prevista la loro produzione in quanto l'eventuale terreno di risulta dagli scavi sarà ricollocato in sito

In fase di esercizio non sono previsti impatti su tali matrici in quanto trattasi di area destinazione residenziale.

### **6.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

In fase di cantiere saranno messi in atto tutti gli accorgimenti al fine di non provocare sversamenti accidentali né nei corpi idrici superficiali, né nelle falde sotterranee.

Nella remota possibilità di sversamento, si provvederà tempestivamente alla rimozione del terreno inquinato in modo che i liquidi sversati non possa non raggiungere la superficie della falda freatica.

In fase di esercizio, trattandosi di un uso esclusivamente residenziale, non saranno svolte lavorazioni all'interno dell'area che potrebbero indurre impatti sulle acque.

Per quel che riguarda la rete scolante delle acque meteoriche, saranno raccolte mediante i pluviali della copertura e dai pozzetti sulle aree impermeabilizzate e saranno poi inviate allo Scolo Consortile Mesola di Montaletto previo passaggio in un'area esondabile (264.000 mq e volume di 66 mc) per il comparto del 1° Stralcio e nella vasca di laminazione per il comparto del 2° Stralcio.

Per quel che riguarda le acque reflue derivanti dai servizi igienici, tali acque saranno scaricate in pubblica fognatura.

Relativamente alle acque sotterranee, non si rileva alcun impatto sia per il fatto che l'area è ad esclusivamente ad uso residenziale sia per l'utilizzo della rete acquedottistica pubblica ad uso civile per il fabbisogno idrico.

### 6.3 ATMOSFERA

Gli impatti riconducibili alla fase di cantiere, data la loro temporaneità, non recheranno impatti significativi sulla qualità dell'aria.

Tali emissioni, riconducibili ai PM<sub>10</sub> e al sollevamento di polveri, sono riconducibili alla movimentazione dei mezzi opereranno sull'area.

Si precisa comunque che, al fine di limitare la polverosità si provvederà, e per quanto tecnicamente possibile, ad evitare inutili innalzamenti di polvere mediante passaggio dei mezzi a bassa velocità e copertura dei mezzi di trasporto se necessario.

In fase di esercizio non si prevede alcun incremento significativo degli impatti in atmosfera.

Trattandosi di un piano che prevede la realizzazione di area residenziale costituita da n.7 fabbricati bifamiliari e plurifamiliari, le emissioni in atmosfera saranno prodotte dal traffico veicolare indotto di entità ridotta in quanto trattasi di 18 unità immobiliari e dalla presenza di impianti di riscaldamento, centrale termica, etc... (progettati in base alla normativa vigente che già contempla la maggior efficienza e risparmio energetico) e pertanto da ritenersi trascurabili.

### 6.4 IMPATTI ED EMISSIONE ACUSTICHE

Gli impatti riconducibili alla sola fase di cantiere sono di carattere temporaneo. Si precisa comunque che i mezzi, regolarmente mantenuti e in buone condizioni di utilizzo, opereranno nel rispetto dei valori limite assoluti di immissione e del livello di rumore residuo previsto per la classe acustica di riferimento.

In fase di esercizio, come indicato nella Documentazione di Impatto Acustica allegata e alla quale si rimanda, i livelli di rumorosità e il criterio differenziale saranno compatibili con i limiti previsti per la Classe II di appartenenza del sito secondo quanto disposto dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Cesenatico e quindi l'intervento previsto dal piano non andrà a modificare in maniera significativa i livelli di pressione sonora che caratterizzano il clima acustico attuale.

Per i dettagli si rimanda alla Valutazione Previsionale di Impatto Acustica redatta dall'Ing. Franco Moretti.

### 6.5 FLORA, FAUNA E PAESAGGIO

L'area in esame, non presentando habitat ed elementi della biodiversità, floristici e faunistici, di particolare rilievo, a motivo delle numerose ed intense attività antropiche che si sviluppano nelle immediate vicinanze, quali zone residenziali, attività commerciali, rete viaria, ed essendo collocata molto lontano da luoghi ricchi in termini di habitat e biodiversità, nonché da Siti Rete Natura 2000, non evidenzia valori particolari in termini ecosistemici e naturalistici.

Pertanto la sola attività urbanistica in previsione non è tale da incidere significativamente su valori ecosistemici, naturalistici, o in termini di biodiversità, in quanto attualmente pressoché inesistenti nelle aree esaminate.

Per i dettagli si rimanda alla relazione sul paesaggio agrario, la fauna e la flora redatta dal Dott. Agr. Daniele Gambetti.

## **6.6 PATRIMONIO STORICO-CULTURALE**

La destinazione d'uso del piano non graverà negativamente sul contesto storico-culturale già di per sé molto semplificato e privo di elementi a valenza storico-culturale.

A tal proposito il piano ha tenuto della conservazione e del ripristino del paesaggio vegetale a lungo trascurati, soprattutto nel territorio rurale circostante i centri abitati e in particolare nelle zone di pianura dove si è maggiormente osservata la scomparsa di quei connotati di "naturalità" che caratterizzavano il paesaggio culturale delle nostre campagne. Nello specifico è stato creato tra lo Scolo Consortile Menata di Montaletto, a confine dell'area del 1° Stralcio e il limite dell'area urbanizzata un'area verde che potrà essere valorizzata con momenti di sosta attrezzati con panchine.

## **6.7 RISCHI PER LA SALUTE UMANA**

Il progetto non prevede alcun incremento degli impatti sulla salute umana e/o per l'ambiente in quanto trattasi di un edificio con destinazione d'uso commerciale 100% e pertanto che non produce emissioni significative in tutte le componenti ambientali considerate. Anzi fungerà da sgravio agli impatti ambientali previsti dal piano approvato in quanto viene sostituita la destinazione d'uso artigianale con quella commerciale, che come si evince dallo studio non produce impatti negativi e/o significativi.

